

# BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù

Direzione e Redazione presso la Casa Madre maschile - MESSINA

## Al nostro amatissimo Padre Fondatore

Un Bollettino della Rogazione Evangelica! Una sorpresa al nostro Padre Fondatore, che serve a chiedergli licenza di pubblicare periodicamente questo Bollettino. E a qual fine? Ecco, o Padre:

Noi della Rogazione Evangelica siamo già, grazie a Dio, 23 Religiosi; ci siamo contati, e quindi, se non molti, nemmeno pochi. È vero che tre soli sono i Sacerdoti e ancora due soli i Chierici, ma la preghiera del *Rogate*, che costantemente risuona nelle nostre Case e si è tanto estesa tra i fedeli, se, per i meriti del Signor Nostro Gesù, dovrà avere effetto per la Chiesa universale, è da sperare che anco nella nostra piccola Messe non lascerà il Signore di mandare i Santi Sacerdoti, insieme ai Fratelli Coadiutori, che per la natura delle nostre opere ci sono indispensabili. Oltre i Religiosi, abbiamo parecchi aspiranti, i quali vivono anche della vita della Comunità religiosa.

Le Case nostre maschili sono due, nè possono ancora estendersi; le Case femminili, grazie a Dio, sono già arrivate a dieci, e quindi la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo è matura per avere l'approvazione della S. Sede, quanto più presto piacerà al Signore.

Ora noi della Rogazione Evangelica sentiamo da tempo il bisogno di vivere tutti uniti della medesima vita, nella carità di Gesù Cristo, sebbene separati per ora in due Case; e quello stesso amore che ci lega e ci tiene, per grazia divina, stretti all'opera, vogliamo ci tenga anche stretti tra noi nella unità dei mezzi, dei propositi, dei fini per il progresso dell'opera nostra. Noi vogliamo formare tutti un sol cuore e un'anima sola, convinti che, regnando la carità vera nella Religione, regnerà in essa il Signore, e portiamo scolpite nella nostra mente le parole dell'Adorabile Redentore divino: *Padre, fa che costoro siano una stessa cosa, come io con te.* E questa unità di anime deve portare l'unità delle opere, e sentiamo il bisogno di un

« Bollettino » ch'esprima appunto la vita delle nostre Congregazioni, e che ci tenga uniti negli affetti e nelle opere.

Riteniamo che anche le Suore, Figlie del divino Zelo, sentano questo bisogno, e perciò il Bollettino rispecchierà la vita delle due Congregazioni maschile e femminile, che formano l'opera della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Esso non ha pubblicità esteriore, ma solo nelle due nostre Comunità, e serve ad animarci e a infervorarci nel bene e nella nostra missione.

Per mezzo del Bollettino si conoscerà quanto è degno di essere menzionato nelle nostre Case, quanto da imitarsi, quanto da innovare, quanto da correggere, e soprattutto ciò che deve farsi per la uniformità dello spirito dell'Opera.

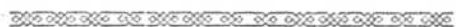
Il nostro Padre Fondatore avrà il mezzo di comunicarci le sue disposizioni generali, di dare i suoi moniti e di mantenere vivo lo spirito nei suoi soggetti.

Ogni Casa, secondo una Circolare che riceverà, si metterà in comunicazione con la Direzione del Bollettino per la corrispondenza.

Questo numero di Saggio serve a domandare la licenza e insieme la Benedizione al nostro Padre Fondatore, e quando già sarà spedito alle Case significa che l'una e l'altra sono state ottenute.

L'abbiamo fatto uscire il 31 Gennaio, festa per noi del Nome SS. di Gesù, perchè vogliamo incominciare nel Suo SS. Nome, per essere sicuri dell'esito delle nostre buone intenzioni.

Avanti, dunque, con la preghiera e con le opere, e sempre nel Nome SS. di Gesù!



### La Rogazione Evangelica del Cuore Adorabile di Gesù.

Gran Nome è questo della **ROGAZIONE**, e racchiude preziosi tesori. Conviene che noi Rogazionisti e Figlie del divino Zelo siamo ben penetrati della grande missione che il Signore ci ha affidato, chiamandoci nella nostra Congregazione.

Non possiamo essere buoni Religiosi se non siamo penetrati dello spirito della nostra Congregazione. Ogni Religione, oltre il fine comune a tutte, ch'è la propria santificazione per mezzo dei voti, deve avere uno scopo, un fine particolare che la distingua da tutte le altre. Ora i nostri fini particolari sono due: il primo, cioè, zelare il divino mandato di N. S. Gesù Cristo nel santo Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*; e il secondo la educazione ed evangelizzazione degli orfanelli e orfanelle derelitte, e dei poveri in genere.

Col primo fine noi raccogliamo il

Comando di N. S. come detto a noi in particolar modo; prendiamo parte ai gemiti del Suo Cuore Adorabile, afflitto per vedere tanta Messe senza Operai « *Messis quidem multa, operarii autem pauci* », e penetrando nei Suoi ardenti desideri, ci sforziamo quanto meschinamente possiamo di pregare continuamente l' Altissimo Iddio con le stesse parole del suo Adorabile Figliuolo: *Domine Messis, Domine Messis, mitte operarios in messem tuam*, e di propagare questa preghiera in mezzo ai popoli con tutti i mezzi di cui disponiamo.

Ah! forse il Cuore SS. di Gesù, nel dare questo divino Comando, gemeva pure perchè vedeva ch'esso non sarebbe stato accolto con quello slancio che meritava, e che la preghiera per i buoni Operai non sarebbe stata molto diffusa e zelata tra i suoi fedeli, e quindi sarebbero un giorno scarseggiati i Sacerdoti in mezzo ai popoli; sarebbe venuto il tempo della *Religio depopulata* per mancanza di preghiera.

Noi quindi Rogazionisti e Figlie del divino Zelo dobbiamo aver di mira questa nostra particolare missione, e ognuno, quanto è in sè, deve sforzarsi di zelare il divino Comando di nostro Signore.

Dobbiamo riflettere che tutta la nostra vita dev'essere principalmente consacrata a questo fine.

Man mano nel nostro Periodico

daremo delle opportune istruzioni, suggeriremo i mezzi pratici per l'adempimento del nostro fine.

Preghiamo e operiamo con grande fiducia nel Signore, e speriamo che ben presto la diffusione della preghiera del ROGATE faccia forza al Cuore di Dio, e riempia il mondo di santi Sacerdoti e di santi Religiosi d'ambo i sessi.

---

## I celesti Rogazionisti

del mese di Febbraio

---

*I. Febr.* S. IGNAZIO Vescovo e Martire, detto anche Teoforo, fu discepolo degli Apostoli, e nel 68 secondo successore di S. Pietro nella cattedra episcopale di Antiochia, metropoli di tutta la Siria.

Governò per 40 anni quella Chiesa, sedando i torbidi dello scisma, preservandola dal veleno degli eretici, corroborandola contro il furore delle persecuzioni di Domiziano e di Traiano Imperatori, porgendo a tutto il suo gregge lumi di sapienza e insigni esempi di virtù.

Nell'anno 108 di Cristo e XI di Traiano, per la confessione della fede, veniva condannato alle fiere nel Colosseo di Roma. Ed egli protestandosi di riuscirgli più gradito il morire per C. C. che regnare su tutta la terra, cercando Colui che per

noi morì, e volendo Colui che per noi è risuscitato, resosi frumento di Gesù Cristo, veniva macinato dalle zanne dei leoni.

Tessendo le sue lodi S. Giovanni Crisostomo, gli riponeva sul capo tre fulgide corone, di Vescovo, di Apostolo e di Martire. Noi il 1. febbraio del 1916 gliene riponevamo una quarta, di Zelatore degl'interessi del Cuore Divino, perchè levò a Dio gli ardenti voti del suo cuore e si affaticò con tutte le sue forze per dare alla Chiesa santi Sacerdoti, e lo abbiamo proclamato *Rogazionista Celeste* affinchè la sua potente intercessione presso il trono dell'Altissimo valga ancora a mandare i buoni Operai nella mistica messe.

### e le celesti Figlie del Divino Zelo del Cuore SS. di Gesù.

6 Febbraio - S. DOROTEA V. e M.

Era di Cesarea di Cappadocia, cadde vittima della persecuzione nel 304. Venne proclamata Celeste Figlia del Divino Zelo nel dì della sua festa del 1916.

Fu come un fresco ed olezzante fiore nella Chiesa di Dio, ricco di fragranza celeste e di soavi profumi; come un sole splendente ed illuminante, uno zelante apostolo, che trasse molti a salute nel suo secolo di perverse apostasie.

Essa è modello di perfezione per

tutti, ma specialmente per le Figlie del Divino Zelo.


I suoi genitori, morendo, l'avevano lasciata straricca di beni, ed essa se ne giovò per soccorrere i poveri ed aiutare le famiglie bisognose.

Ardente di zelo per le anime, desiderosa che l'abbondante messe fosse mietuta, spendeva tutto il suo tempo in visitare i Cristiani carcerati, per animarli a sostenere il martirio, e in cercare di convertire i traviati. E consapevole che «il sangue dei martiri è semenza di cristiani,» ardentemente bramava di spargere anche il suo per i divini interessi.

Ed il Signore non tardò ad esaudire gli ardenti desideri della sua serva fedele. Il Prefetto di quella città, Apricio, fatto consapevole delle opere cristiane di Dorotea, la fece imprigionare, e, trovatala forte e costante nella fede, la fece battere crudelmente, le fece bruciare i fianchi con fiaccole ardenti e, finalmente, la fece decollare.

Così volò incoronata alla gloria immortale, avendo tutto sofferto intrepidamente.

Dal Cielo Ella continua a zelare gl'interessi del Cuore SS. di Gesù, e dobbiamo avere fiducia che le sue preghiere otterranno per tutta la Chiesa e per le nostre Case sanse vocazioni ecclesiastiche e religiose.



Un profondo dolore ci ha colpito per la morte del Sommo Pontefice

## Benedetto XV


il quale si chiamò **Primo Rogazionista**, e accordò alle nostre Comunità i favori spirituali che Gli abbiamo chiesti.

Spese la Sua vita a bene della Chiesa e della Cristianità, lavorando indefessamente e pregando; e il Signore lo trovò maturo pel Cielo dopo appena 7 anni di Pontificato.

Passò beneficando, lenendo dolori, asciugando lagrime, e si sforzò a dare al mondo la vera pace, che lo avrebbe reso felice; ma la Sua parola non trovò eco nei rappresentanti dei popoli, e la pace finora non è venuta!

Dinanti alla Sua venerata salma s'inclinano riverenti popoli e nazioni, credenti e avversari, e tutti confessano che la parola di Benedetto XV fu parola di vita e di civiltà, e la sua morte immatura lascia ai reggitori il rimorso di non aver accolto il verbo vivificatore del Vicario di Gesù Cristo. La Sua figura rifulgerà maestosa e candida in mezzo ad una storia di sangue, e sarà una nuova e preziosa gemma aggiunta alle Glorie del Papato.

Le nostre Case non cessano di suffragare come meglio possono l'anima Sua benedetta, e intanto dobbiamo cominciare a pregare affinchè il Signore ci accordi un altro Supremo Pastore santo, secondo il Suo Cuore, che possa riuscire ad ottenere il trionfo della Chiesa.



ROGATEI

*Era stato a Cafarnao, la sua città, la città commerciale, risonante di tutti i linguaggi, attraverso i cucri assetati di turpe mammona. Si era assiso tra gli operai nerboruti dalla faccia secura, tra il rumore delle seghe e dei martelli ed il soffiare anelante delle fucine e aveva annunziata la buona novella. Gli occhi al Padre, il cuore stretto nella morsa del dolore e dell'amore. Quanti pochi lo seguivano!*

*E Gesù andava e amava.*

*Erano gl'invidi Farisei dal riso arcigno, che con le maligne insinuazioni gli spezzavano il tenero Cuore, che nei contorcimenti dell'animo livido spremevano veleno, veleno, sempre veleno contro il mansueto Re dei cuori. Erano anime che Pirocavano come feroce di luce, come centro di vita e di salute: "Vieni, o Signore, e imponi le mani sulla figliuola mia ed essa ricrerà!,, Oh, che io tocchi un lembo della sua veste e sarò guarita!,,*

*E Gesù andava e amando cercava. Sotto il cielo di zaffiro, tra le ombre degli oleandri e dei tamarischi cercava le anime nelle campagne feconde. Passava di borgata in borgata, di castello in castello, dovunque Egli cercava ed accoglieva tutti tra le paterne amorose braccia, dal bimbo innocente alla peccatrice di Magdalo. Quando a sera stanco, affranto, si ritirava sulle colline che coronavano le*

*acque terse del Genezareth per elevare suppliche al Padre, tra il mormurare lieve delle acacie, o quando il tetto amico dei parenti di Pietro e di Giovanni lo accoglieva tra le modeste pareti, anime, anime anelava il suo cuore; anime, anime mormoravano le sue labbra; anime, anime era il fremito di tutte le sue intime fibre. Ed ecco gli facevano solo gli Angeli dal Cielo e la Vergine SS.ma dalla terra.*

*E Gesù andava e amando insegnava. Sui colli verdeggianti di Engaddi, attraverso le righe fiorite dell'Hermon, maestosamente bello nella veste rubiconda, mesto il viso che allietta gli Angeli e fa esultare di gioia il creato. Andava e parlava i segreti del suo regno agli Apostoli suoi, e la divina parola fascinatrice passava com'onda di luce e di amore sulle turbe bramose di bere alle sorgenti purissime della verità e della bontà.*

*E Gesù andava e ardeva di zelo. Andava a traverso la immensa pianura, come mare ondeggiante di messe matura sotto il feroce raggio del sole di giugno. I fidi discepoli amorosi lo circondavano. Le turbe semplici lo seguivano chiedendo verità e salute.*

*E Gesù istruiva; e gl'infermi e i languenti saltavano di gioia innanzi a Lui. E quel popolo innumere di anime levava a Cielo il Figliuolo di David e glorificava il Dio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe. E Gesù parlava coi discepoli fidi, ardente di amore dolcissimo: « La Messe è molta e*

gli Operai sono pochi! » Dinanzi al sub sguardo gli schiavi in catene protendono dall'Africa tenebrosa le braccia supplicheroli; e l'Asia e le Americhe lontane esclamano: — Gesù, Figliuolo di David, abbi pietà di noi; e Roma e Atene sapiente gridano: Mandaci, o Signore, la luce che c'illumini. — E Gesù diceva ancora: « La Messe « è molta; perciò pregate il Padre- « ne della Messe, perchè mandi Operai « nella sua Messe » .

Dagli alti sicomori, e tra il denso fogliame degli ulivi si effondevano lietissimi i garruli uccelletti in mille melodiosi gorgheggi. A pochi passi il Giordano scorreva con lieto sussurro, tra il folto dei giunchi e dei canneti all'ombra amica dei salici. Più lontano le colline coronate di cedri e di vigneti; più lontano ancora la retta del Carmelo disegnantesi sull'orizzonte; e su tutto in un mare di luce, il sole fulgente nell'azzurro limpido del cielo d'Oriente. E Gesù diceva ancora: — Rogate! — Pregate... più in là altre terre ed altri mari, altre anime sepolte nelle tenebre che desiderano la luce venuta dal Cielo. La Messe è molta: pregate — Rogate! ..

E Gesù vedeva una visione lontana... pochi tuguri... alcuni bambini... i porcellini del Suo Cuore... un'emblema... una scritta.: Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat operarios in messem suam... Chierici, Sacerdoti, Religiosi, Suore.. e gioiva, e alzava lo sguardo al Padre, e benediceva....

I nostri Rogazionisti defunti  
nel mese di Febbraio.

## Il Sac. Francesco Bonarrigo

Il giorno 16 febbraio ricorre il dodicesimo anniversario del passaggio alla vita beata del nostro Padre Francesco Bonarrigo.

Un foglio che intende unificare e fortificare i cuori e le menti nello spirito rogazionista, non può, non deve lasciar passar questa data senza far memoria di lui, che la formazione di questo spirito nelle nostre Comunità ebbe a supremo ideale della sua esistenza; di lui che immolò tutto se stesso alla nostra santa missione della carità e della Rogazione Evangelica. Il nostro Rev.mo P. Fondatore fa di lui il più bello elogio. *Nello spirito, nei fini, nelle vicende, nelle fasi, nelle aspirazioni di queste opere, di questi Istituti, egli era inviscerato. Non viveva, non respirava che per seguirne tutti gl'istanti, tutti gli avvenimenti e per cooperarvi colla preghiera, con l'azione, col sacrificio, col getto financo della sua vita! Esempio nobilissimo di attaccamento e di sacro affetto alle dilette Opere, cui s'era consacrato! Colpito da fiera emottisi non si diè per vinto: agì, lavorò per la Comunità fino all'ultimo, sempre con la stessa prontezza, con lo stesso entusiasmo come se fosse sano.*

Fu umilissimo: entrato nell'Ope-

ra a 43 anni, dopo aver lasciato la carriera d'insegnante a Gualtieri Sicaminò, sua patria, sarebbe stato soddisfatto di offrire la sua opera alla Comunità anche in qualità di Fratello coadiutore: fu sacerdote perchè i Superiori, che ne ammiravano la virtù, lo vollero.

Nota caratteristica in lui: il sacro affetto e riverenza pel nostro amatissimo Padre Fondatore! Egli ne, *dirise centello per centello i dolori, le pene, le tribolazioni, le contraddizioni, le perplessità, le persecuzioni, le aspettative, le speranze, i desideri, i disinganni, come le gioie, i buoni successi, i prosperi eventi.* Nobilissimo esempio anche in questo a tutti i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo!

Ebbe ragione perciò il Rev.mo Padre di scrivere che in lui si era avverata la parola dello Spirito Santo: *chi ha trovato un amico ha trovato un tesoro, e di esclamare: Oh! nostro carissimo estinto, come potremo dimenticare quanto fedelissimamente ci amaste, ci seguiste, e perfino ci immolaste per vederci consolati con l'incremento di questa Pia Opera?* E anche noi ricordiamolo con affetto; ricordiamolo al Signore coi nostri suffragi; ricordiamolo più che altro a noi stessi con l'imitazione dei suoi esempi virtuosi e santi!

### Due preziose lettere

Abbiamo accennato nel periodico *Dio e il Prossimo* che in occasione

del 70.mo compleanno del nostro Padre Fondatore, il Sommo Pontefice Benedetto XV di s. m. gl'invio l'Apo.ca Benedizione, e così anche il nostro amatissimo Mons. D'Arigo non fece mancare la sua pastorale Benedizione.

Riportiamo qui a compiacimento delle nostre Case la preziosa lettera del Segretario di stato di Sua Santità, e in seguito quella del nostro Arcivescovo.

*Dal Vaticano 30 Novembre 1921*

*Il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità ha il piacere di significare al Rev.mo Canonico Francesco Vitale, che l'Augusto Pontefice, aderendo di buon grado alla decota supplica da lui rivolta, a nome delle due Religiose famiglie dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, si è compiaciuto accordare al Rev.mo Canonico Annibale Maria di Francia, in occasione del di Lui settantesimo anno di età, l'implorata Apostolica Benedizione estensibile a tutte le opere e ai membri dei due Religiosi Istituti, che dallo zelo del suddetto Canonico ripetono origine ed incremento.* P. Card. Gasparri.

### Nelle nostre Case

*Messina (Casa maschile)*

Abbiamo il piacere di annunziare alle nostre Case che due nostri Confratelli Religiosi, Serafino Santoro e Diodoro Tusino, hanno ricevuto, l'uno il 17 Dicembre u. s. e l'altro il 1. Gennaio cor., la Sacra Tonsura, e così per Grazia del Signore abbiamo già due Chierici Rogazionisti. Li raccomandiamo alle preghiere di tutte le Comunità, perchè il Signore li renda degni di ascendere presto al Sacerdozio.

MESSINA - Tip. Ant. del S. Cuore - 1922

Ristampa S. BONTEMPO-1976